

Credo che non siano pochi quelli che, come me, sperimentano non lievi malesseri intellettuali, spirituali e... fisici, di fronte al panorama che ostenta il momento presente, in cui pullulano, con un ritmo preoccupante, “fake news”, bufale, complottismi, revisionismi, affermazioni e smentite, dati e controdati, affermazioni pseudoscientifiche accettate come indiscutibili leggi (che direbbe il buon Popper?)... *et reliqua*, che spaziano dal clima alla religione, passando per la politica, l'economia, la medicina lo sport e... chi più ne ha, più ne metta.

Che il clima si diverta a fare brutti scherzi, è un dato di fatto. Su quale ne siano le cause o le concause, i pareri sono divisi. C'è chi l'attribuisce allo sconvolgimento delle emissioni da parte dell'uomo che ha dato luogo a concentrazioni di CO² mai viste negli ultimi 800000 anni e pronostica imminenti disastri ecologici a scala mondiale, se non si corre subito ai ripari. C'è chi dice che tutto dipende da cicli naturali che periodicamente si verificano e che non hanno attinenza con quanto detto sopra. Alcuni paventano tragedie di incalcolabili conseguenze, derivate dallo scempio che si starebbe producendo in Amazzonia, considerato il polmone verde del pianeta. Altri lo negano, affermando che quella foresta consuma da sola tutto l'ossigeno che produce e che gli incendi, che la devastano, sono inferiori in quantità rispetto ad altri anni. Ma non è solo il clima atmosferico a alimentare sospetti e generare paure.

Che quello politico le tenga bordone è un dato di fatto. I recenti sviluppi in materia che ci hanno mantenuto in apprensione durante tutta l'estate, ne sono la prova. Polemiche a non finire, colpi bassi a man salva, accuse feroci con toni così accesi da sfociare nell'insulto più deplorabile... Qualcuno ha detto, con ragione, che «*in un regime democratico la polifonia è certamente un elemento positivo*». Verità sacrosanta... perché si rispetti l'armonia dell'insieme! Qualcun'altro afferma che lo Stato ha bisogno di molte mani e di poche teste. Ma noi abbiamo un proverbio – mai smentito – che dice: «*In Italia troppe teste, troppe feste e troppe tempeste*».

Se poi entriamo nel campo della religione le cose si complicano e il clima si fa arroventato. Alcuni sono arrivati fino al punto di profetizzare scismi all'interno della Chiesa. Altri, di sentire, nelle alte sfere, odore di complotto in vista dell'elezione del nuovo papa che, data l'età dell'attuale pontefice, dicono che non dovrebbe essere così lontana. Altri ancora, di intuire oscure trame anche nella scelta dei nuovi... cardinali.

Illazioni a partire da mere interpretazioni elevate al rango di certezze, che generano rovinoso scetticismo e angosciante turbamento, tanto da insinuare il sospetto che dietro informazioni così contrastanti ci siano intenzionalità occulte, che sostengono chissà quale recondito progetto.

È l'affermarsi anche nell'ambito della quotidianità dell'influsso di ciò che, anni addietro, il filosofo Paul Ricoeur aveva definito, con riferimento ad altri contesti, la “*scuola del sospetto*”, retta da maestri della taglia di Marx, Nietzsche e Freud. Costoro, al di là delle differenze specifiche che li caratterizzano, sono unanimi nel concludere che la realtà è sempre ingannevole e niente di ciò che accade, di ciò che viene detto o addirittura pensato, corrisponde a verità: tutto è falso o, per lo meno, ingannevole.

Aggiunge legna sul fuoco quanto già insinuava, secoli addietro, Niccolò Machiavelli: «*Dove men si sa, più si sospetta*». Affermazione recentemente ripresa, nel suo significato più esteso, da un noto teologo nostrano che giustamente dice: «*Il sospetto ha il potere di inquietare e gettare il dubbio su tutto, finché lo si lascia agire nel suo ambiente naturale che è l'incertezza, il vago, la penombra*», vale a dire, nella mancanza di rigore intellettuale che genera la credulità. Che questa abbia condiviso, *ab immemorabili*, il terreno con la vera conoscenza è un fatto che non ha bisogno di essere dimostrato. Ma anche in epoche che presumono di tanto sapere come è la nostra, la credulità la fa, se non da padrona, da rispettata governante.

Che poi il sospetto si mostri spesso con un volto men che piacente, lo insegna anche la cosiddetta saggezza popolare (da prendere sempre con le molle, perché fonte spesso di diffidenza). Due proverbi sono più che eloquenti: «*Il sospetto fa di un fil di ragno una gomena*» e: «*Il sospetto sempre pende al male*».

Intanto, il deterioramento climatico, quello globale non solo l'atmosferico, rende sempre più complicata la convivenza; e la sensazione di non sapere più che pesci prendere, a chi credere, a cosa credere, cresce in progressione geometrica. E lievitano, nel contempo, anche le “*dietrologie*” che si cibano avidamente di sospetti; si incrementano le dichiarazioni di principio “*de universa*” che lasciano il tempo che trovano; si moltiplicano a dismisura le ricette che garantirebbero, bontà loro, il superamento di ogni possibile crisi, presente o futura, dettate, il più delle volte, da presuntuosi opinionisti, venerati guru e saccenti futurologi, veri maestri di ingannevoli credulità. Vien da pensare a quanto insinuava il grande Cervantes quando dava da intendere come Sancio Panza, che amministrava tranquillamente la sua isola, fosse un modello di riferimento migliore di Don Chisciotte, che voleva raddrizzare i torti del mondo intero.

Intanto, la perplessità aumenta e, con essa, il disagio nei confronti di un mondo sempre più ambiguo, proprio come quello del signor Tulliver, il protagonista de *Il mulino sul Floss* che ogni volta che incontrava qualche piccola difficoltà, era solito fare questa banale osservazione:

«*È un mondo confuso*».